

## Da ricordare

**Domenica 18 settembre**  
**In tutte le parrocchie d'Italia si farà una raccolta straordinaria a favore dei terremotati!**

**Orvieto, 24 settembre 2016**  
**ASSEMBLEA DIOCESANA**

**“AMORIS LAETITIA:**  
**Una famiglia che ama, una Chiesa in cammino”**

**La giornata si concluderà con l'Ordinazione Sacerdotale di**  
**EUGENIO CAMPINI alle ore 17,00, in Duomo.**

**26 settembre -1 ottobre:**  
**SETTIMANA DELLA MISERICORDIA**

Saranno proposte alcune iniziative:

- **Possibilità delle Confessioni**
- **Esercizio di alcune opere di misericordia:**
  - **Dar da mangiare agli affamati: Raccolta di viveri**
  - **Visitare gli infermi: Visita ai malati e anziani**
  - **Seppellire i morti: Una Messa al Cimitero.**

**N.B.: Ulteriori dettagli li daremo in seguito.**

### **GIORNI PER LA CATECHESI,**

**per il prossimo anno Catechistico**

- 4° elem. Lunedì 15,30 dalle Suore
- 5° elem. Giovedì 15,30 dalle Suore
- 2° elem. Lunedì 15,30 in Oratorio
- 3° elem. Giovedì 15,30 in Oratorio
- 1° Media Martedì 15,30 in Oratorio
- 2° Media Martedì 15,30 dalle Suore

*L'orario può variare da mezz'ora prima o da mezz'ora dopo.*  
*Ulteriori dettagli ve li daremo in seguito.*

“Vita parrocchiale” online su [www.basilica-bolsena.net](http://www.basilica-bolsena.net)  
E-mail: [parrocchia@basilica-bolsena.net](mailto:parrocchia@basilica-bolsena.net) tel. 0761 / 799 067



# Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA \* Anno 19\* n. 860

**11 settembre**  
**24a Domenica Tempo Ordinario**

**Dal Vangelo di Luca (15, 1-32)**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse: “Padre dammi la parte di patrimonio che mi spetta...”

Per me, solo per me, Signore ti doni perdutamente nel mistero nascosto e svelato di un amore infinito; per me!

La lunga e sofferta storia di peregrinazioni, alla ricerca della sola pecora smarrita, che incomincia agli albori dell'umanità

e si snoda lungo i secoli, attraversa popoli, generazioni, civiltà e storia a non finire, per cercare e ricercare ancora me. Anche tu esci dal paradiso con Adamo e non vi potrai più rientrare se non riportando sulle spalle l'uomo fuggito dalla vita celeste; dopo averlo faticosamente ritrovato ferito a morte sui cigli polverosi, lo hai mondato assumendo nella tua carne le sue ferite.

Sei diventato per lui l'uomo dei dolori, ti sei fermato dove lui era caduto, vinto dalla persecuzione del peccato; e a forma di croce, l'hai caricato in spalla.

E ora ritorni gioioso e festante nella tua dimora di luce e fai festa con i tuoi amici, gli angeli e offri al Padre l'uomo redento per sempre.

E io faccio festa con voi del cielo ad ogni memoriale della Pasqua: ogni giorno mi cerchi, Signore, mi carichi sulle tue spalle e mi riporti al Padre.

**UDIENZA GENERALE:** Mercoledì, 7 settembre 2016

## **È la misericordia che salva (cfr Mt 11,2-6)**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Abbiamo ascoltato un brano del Vangelo di Matteo (11,2-6). L'intento dell'evangelista è quello di farci entrare più profondamente nel mistero di Gesù, per cogliere la sua bontà e la sua misericordia. L'episodio è il seguente: Giovanni Battista manda i suoi discepoli da Gesù – Giovanni era in carcere - per fargli una domanda molto chiara: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (v. 3). Era proprio nel momento del buio ... Il Battista attendeva con ansia il Messia e nella sua predicazione lo aveva descritto a tinte forti, come un giudice che finalmente avrebbe instaurato il regno di Dio e purificato il suo popolo, premiando i buoni e castigando i cattivi. Egli predicava così: «Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco» (Mt 3,10). Ora che Gesù ha iniziato la sua missione pubblica con uno stile diverso; Giovanni soffre perché si trova in un doppio buio: nel buio del carcere e di una cella, e nel buio del cuore. Non capisce questo stile di Gesù e vuole sapere se è proprio Lui il Messia, oppure se si deve aspettare un altro.

E la risposta di Gesù sembra a prima vista non corrispondere alla richiesta del Battista. Gesù, infatti, dice: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (vv. 4-6). Qui diventa chiaro l'intento del Signore Gesù: Egli risponde di essere lo strumento concreto della misericordia del Padre, che a tutti va incontro portando la consolazione e la salvezza, e in questo modo manifesta il giudizio di Dio. I ciechi, gli zoppi, i lebbrosi, i sordi, recuperano la loro dignità e non sono più esclusi per la loro malattia, i morti ritornano a vivere, mentre ai poveri è annunciata la Buona Notizia. E questa diventa la sintesi dell'agire di Gesù, che in questo modo rende visibile e tangibile l'agire stesso di Dio.

Il messaggio che la Chiesa riceve da questo racconto della vita di Cristo è molto chiaro. Dio non ha mandato il suo Figlio nel mondo per punire i peccatori né per annientare i malvagi. A loro è invece rivolto l'invito alla conversione affinché, vedendo i segni della bontà divina, possano ritrovare la strada del ritorno. Come dice il Salmo: «Se consideri le colpe, Signore, / Signore, chi ti può resistere? / Ma con te è il perdono: / così avremo il tuo timore» (130,3-4).

La giustizia che il Battista poneva al centro della sua predicazione, in Gesù si manifesta in primo luogo come misericordia. E i dubbi del Precursore non fanno che anticipare lo sconcerto che Gesù susciterà in seguito con le sue azioni e con le sue parole. Si comprende, allora, la conclusione della risposta di Gesù. Dice: «Beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (v. 6). Scandalo significa "ostacolo". Gesù perciò ammonisce su un particolare pericolo: se l'ostacolo a credere sono soprattutto le sue azioni di misericordia, ciò significa che si ha una falsa immagine del Messia. Beati invece coloro che, di fronte ai gesti e alle parole di Gesù, rendono gloria al Padre che è nei cieli.

L'ammonimento di Gesù è sempre attuale: anche oggi l'uomo costruisce immagini di Dio che gli impediscono di gustare la sua reale presenza. Alcuni si ritagliano una fede "fai di te" che riduce Dio nello spazio limitato dei propri desideri e delle proprie convinzioni. Ma questa fede non è conversione al Signore che si rivela, anzi, gli impedisce di provocare la nostra vita e la nostra coscienza. Altri riducono Dio a un falso idolo; usano il suo santo nome per giustificare i propri interessi o addirittura l'odio e la violenza. Per altri ancora Dio è solo un rifugio psicologico in cui essere rassicurati nei momenti difficili: si tratta di una fede ripiegata su sé stessa, impermeabile alla forza dell'amore misericordioso di Gesù che spinge verso i fratelli. Altri ancora considerano Cristo solo un buon maestro di insegnamenti etici, uno fra i tanti della storia. Infine, c'è chi soffoca la fede in un rapporto puramente intimistico con Gesù, annullando la sua spinta missionaria capace di trasformare il mondo e la storia. Noi cristiani crediamo nel Dio di Gesù Cristo, e il nostro desiderio è quello di crescere nell'esperienza viva del suo mistero di amore.

Impegniamoci dunque a non frapporre alcun ostacolo all'agire misericordioso del Padre, ma domandiamo il dono di una fede grande per diventare anche noi segni e strumenti di misericordia.

